

Il sistema della formazione professionale veneta Sintesi su dati, strumenti, risultati

In relazione all'articolo "Il fallimento della formazione. Solo tre su dieci terminano i corsi" pubblicato sul Corriere del Veneto di sabato 11 febbraio 2012 a firma di Alessio Antonini, visti i numerosi elementi di confusione, dovuti in parte alla complessità del sistema ma soprattutto alla mancanza di comprensione del quadro d'insieme e dei relativi dati da parte dell'estensore dell'articolo, è necessario fare chiarezza.

I numeri

Proviamo a fornire qualche dato.

Nel 2011 gli iscritti ai corsi di formazione professionale finanziata sono stati **47.264**.

Di questi, **20.492** sono stati i ragazzi che hanno frequentato i corsi di formazione professionale **iniziale**, cioè quei corsi triennali a cui accedono, dopo la terza media, i ragazzi che scelgono di frequentare un corso che porta ad una qualifica professionale, invece che un percorso di studi quinquennale che porta ad un diploma di stato (maturità liceale, maturità tecnica come geometra, perito ecc.).

Altri **1.150** sono i ragazzi che hanno frequentato corsi di formazione professionale **superiore**, cioè quei corsi che, rivolti a chi è già in possesso di un titolo (diploma, laurea ecc), hanno l'obiettivo di fornire strumenti concreti per l'inserimento nel mercato del lavoro, primo fra tutti lo stage in azienda, che costituisce un elemento basilare in ogni corso di formazione professionale e, spesso, il primo vero momento di confronto con il mondo del lavoro.

Infine, sono stati **25.622** i lavoratori che hanno partecipato ad interventi di formazione professionale **continua**, cioè corsi di aggiornamento e riqualificazione professionale per chi è già occupato. Per un approfondimento in merito si rimanda al **box formazione continua**.

Come potranno confermare tutti gli organismi di formazione, per ciascun corsista sono caricate sulla base dati regionale in formato elettronico, moltissime informazioni, non solo anagrafiche.

Tra gli altri si registra l'eventuale ritiro degli iscritti prima della conclusione del corso: il risultato è che si sono **ritirati** dai corsi prima di completarli il **4%** degli iscritti, un dato lontano anni luce dal 70% riportato nell'articolo, dove forse i corsi di formazione professionale sono stati confusi con le doti lavoro, cioè le attività per espulsi dal mercato del lavoro, che non vedono l'ora di rientrare, senza aspettare che finisca il corso.

I controlli

L'articolista ha dichiarato che la maggior parte dei corsi sono tenuti in Veneto da piccole società che non hanno l'obbligo di rispondere a nessuna verifica né sulla qualità dei corsi né sull'effettivo svolgimento delle lezioni. Non è così!

Per erogare servizi di formazione professionale per conto della Regione Veneto è necessario essere accreditati, cioè superare una serie di verifiche che dimostrino di essere molto più che un numero di telefono. Per un approfondimento sul sistema di accreditamento regionale si rimanda al **box accreditamento**.

Se poi si viene autorizzati alla realizzazione di corsi, a parte il controllo amministrativo durante tutta la vita del corso, è sempre più facile essere visitati da un ispettore regionale. Nel 2011 sono stati oggetto di ispezione 1.190 corsi di formazione professionale, con 54 corsi sanzionati. Nello stesso periodo, hanno ricevuto una visita ispettiva 190 organismi di formazione.

Per le attività finanziate con il Fondo Sociale Europeo, la Commissione Europea chiede di controllare almeno il 5% dei progetti: in Veneto ne ispezioniamo il 54%! In pratica, è più probabile essere oggetto di una visita ispettiva, piuttosto che il contrario.

Merita infine di essere evidenziato che tutte le attività, al di là dei controlli amministrativi e contabili, sono oggetto di un monitoraggio qualitativo che consente di capire se si stanno raggiungendo i risultati attesi. Si rimanda, in merito al **box formazione continua**.

La formazione riconosciuta

Un'altra inesattezza dell'articolista è quella secondo cui la formazione finanziata (da risorse pubbliche) costituisce la maggior parte delle risorse degli organismi di formazione. Ogni anno, invece, sono migliaia i cittadini che si iscrivono, pagando di tasca propria, ad un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione. In poche parole, la Regione autorizza, controlla e verifica centinaia di corsi per i quali non eroga un euro perché le spese relative sono direttamente a carico del cittadino. Si tratta per la gran parte di corsi che portano ad una qualifica senza la quale non è possibile esercitare una specifica professione (acconciatore o estetista, somministratore di alimenti e bevande, agente d'affari in mediazione o agente e rappresentante di commercio, operatore socio sanitario, ecc). Ovviamente oltre al controllo regionale, su questi corsi si aggiunge un particolare controllo dell'utente, che paga di tasca propria.

Nel 2011 sono stati realizzati **520 corsi**, mediamente di breve durata, che hanno coinvolto complessivamente **4.298 utenti**.

Un'area a sé è rappresentata dai corsi brevi (3 ore) sostitutivi dei **libretti sanitari** rivolti agli addetti a mansioni che comportano il diretto contatto con gli alimenti (cuochi, camerieri, baristi, pasticceri, gelatai, addetti ai catering, addetti alle gastronomie, macellai, fornai ecc. ecc.). Trattandosi di un corso con validità triennale, l'utenza è molto alta: nel 2011 sono stati formati **39.229 utenti** in **1.731** corsi (più di 8 corsi per ogni giorno lavorativo dell'anno).

La qualità: placement, programmazione, monitoraggi

La formazione può essere ben fatta, ma se parte da presupposti sbagliati, difficile che sia efficace...

Per questo la programmazione della formazione riveste un ruolo strategico. Uno dei rischi più grossi che si possono correre è finanziare (o riconoscere) corsi inutili o non finanziare (o riconoscere) corsi importanti.

Per evitare equivoci precisiamo che stiamo parlando di formazione al lavoro, cioè di sviluppare le conoscenze/competenze che servono per andare a lavorare (o per lavorare meglio, se si è già occupati). Quindi il raccordo con le imprese è fondamentale. Per questo in tutte le attività, da almeno 4 anni è vincolante la presenza concreta delle imprese che controfirmano i progetti formativi ai quali sono interessate. Per questo prima dell'uscita di ogni bando si studiano delle premialità per i corsi di formazione in aree che evidenziano le maggiori prospettive di sviluppo. Per questo prima di ogni bando ci si confronta pubblicamente con tutte le parti sociali. Per questo i progetti sono valutati prima di tutto in relazione alle concrete prospettive di occupabilità dei corsisti. Per questo ogni bando è monitorato costantemente per capire se l'investimento sta raggiungendo gli obiettivi che si erano prefissati.

Infine un capitolo a parte merita la verifica dell'effettivo inserimento nel mercato del lavoro dei corsisti alla fine del corso, la cosiddetta valutazione del placement. L'articolo ha citato il dato del 25% di corsisti diplomati/laureati che trovano lavoro dopo il corso. Peccato che non si dichiarino su quale base.

In realtà i dati dicono altro. I ragazzi che frequentano i nostri corsi di formazione iniziale, a un anno e mezzo dalla fine del corso sono per il 71,4% occupati, contro il 59,8 della Lombardia (rapporto IRES, su incarico del Ministero del lavoro, sui qualificati dell'anno 2007/08). Un dato più recente

sugli ultimi tre anni (in piena crisi), evidenzia un tasso di occupazione lordo medio del 66% (Veneto Lavoro, progetto Placement).

Per i corsi di formazione superiore, per diplomati laureati, si parla del 73% di tasso di occupazione lordo, a 12 mesi dalla conclusione del corso.

Per un approfondimento sul progetto Placement si rimanda al ***box progetto Placement***.

BOX FORMAZIONE CONTINUA

La formazione rivolta agli occupati nel corso del 2011 ha coinvolto circa 26.000 destinatari. Le principali iniziative sono state finalizzate a favorire la riconversione e la riqualificazione di lavoratori già inseriti nel sistema.

I provvedimenti si sono rivolti soprattutto ai giovani da poco entrati nel mondo del lavoro e ai lavoratori maturi, i più a rischio di espulsione dal mercato. Infatti il 67% dei partecipanti ai corsi è fra il 26 e i 45 anni ed il 20% fra i 46 e i 55.

Tutte le iniziative sono state accompagnate da un'azione di monitoraggio qualitativo, in aggiunta all'attività ispettiva, suddiviso in tre momenti: iniziale, intermedio e finale. Attraverso gli incontri diretti con le imprese che si sono impegnate a mettere in formazione i propri lavoratori, la Regione ha potuto mantenere un costante controllo sulle ricadute prodotte dagli interventi e raccogliere proposte per la pianificazione successiva.

In questo quadro, assume particolare importanza l'attività di monitoraggio qualitativo sulla formazione continua a voucher FSE rivolta direttamente ai fruitori del voucher per cogliere le ricadute a livello professionale e personale in seguito alla partecipazione ai percorsi finanziati. Le valutazioni espresse dai lavoratori e dai dirigenti/responsabili delle aziende coinvolte nella formazione sono state essenzialmente positive. L'85% afferma che le competenze personali e/o professionali sono abbastanza (58%) o molto (27%) migliorate/aumentate in seguito al percorso svolto. Solo l'1% afferma di non aver percepito alcun miglioramento. Inoltre, l'83% dei fruitori di voucher per i quali il percorso era legato alla propria attività lavorativa, ha dichiarato che le conoscenze acquisite durante il percorso formativo sono state molto (27%) o abbastanza (56%) utili per svolgere meglio il loro lavoro

Per assicurare una risposta il più efficace possibile ai bisogni formativi aziendali sin dal 2008, la presenza del partenariato aziendale è un requisito obbligatorio in tutti i progetti di formazione continua.

A testimonianza di ciò che si è concretamente fatto per avvicinare sempre di più la formazione alle imprese, saranno attivati a breve anche 68 progetti per imprese artigiane e piccole imprese che operano nell'ambito del settore terziario, del manifatturiero e dei servizi alla persona, all'impresa e al sistema casa. Essi sono il risultato di specifiche convenzioni con gli enti EBAV (Ente Bilaterale Artigianato Veneto), CEAV (Cassa Edile Artigiana Veneta) e CEVA (Cassa Edile Veneta Artigiana), che hanno sottoscritto un impegno congiunto con la Regione Veneto per cofinanziare attività di formazione a sostegno dell'innovazione organizzativa delle imprese, contribuendo al mantenimento dell'occupazione o alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Tra gli interventi di formazione continua del 2011 va ricordata anche la più poderosa Campagna per la diffusione della cultura della sicurezza sul lavoro che sia mai stata realizzata in Veneto e che ha visto coinvolte oltre 3.000 imprese e quasi 10.000 lavoratori.

Una Campagna identificata con l'ombrello di Viversicura, sotto al quale si sono realizzati quasi 1.000 eventi in poco più di un anno: 138 seminari informativi, 548 interventi di formazione, 307 interventi di assistenza e consulenza attivati direttamente nelle aziende e nei cantieri, 9.250 partecipanti.

Tutta l'attività, accompagnata da un progetto di supporto, che ha curato le attività di monitoraggio qualitativo e quantitativo e ha gestito la comunicazione istituzionale. Da segnalare, in particolare, l'entità del monitoraggio qualitativo, che ha visto la compilazione del questionario di gradimento da parte di oltre 3.300 partecipanti agli eventi, il 37% del totale. L'88% di utenti dichiara l'evento in linea con le proprie aspettative e oltre il 90% lo giudica utile per il proprio lavoro. Ma al di là del giudizio più o meno positivo espresso dagli utenti nei confronti delle attività nelle quali sono stati coinvolti, è stato impostato uno studio per capire l'efficacia della Campagna in termini di riduzione degli infortuni. Grazie alla collaborazione con l'Azienda Ulss 16 di Padova è stata impostata un'indagine sperimentale al fine di valutare gli eventuali miglioramenti misurabili in termini di riduzione degli infortuni sul lavoro.

BOX ACCREDITAMENTO

La formazione professionale erogata in Veneto in nome della Regione, può essere gestita solo da un ente accreditato. Ma come si fa ad accreditarsi in Regione Veneto?

Si deve dimostrare di possedere un'esperienza importante (almeno 400 ore) come partner di un progetto regionale, di avere strutture adeguate, di essere finanziariamente solidi, di avere un'organizzazione adeguata e personale qualificato. Dopo aver fatto la domanda (anche on line) e presentato tutta la documentazione, ogni ente riceve una visita di un funzionario regionale che controlla tutti i requisiti dichiarati. La stessa visita viene fatta, per ciascun ente, ogni anno! Se qualcosa non torna, l'ente viene sospeso, in attesa di chiarimenti e non partecipa ai bandi. Se i chiarimenti non bastano, scatta l'espulsione. Ad oggi sono stati cancellati, per motivi diversi, 92 enti.

Alla data attuale risultano accreditati n. 462 Organismi di Formazione, alcuni dei quali hanno chiesto l'accreditamento per più di una sede operativa per cui in totale vi sono n. 532 sedi accreditate.

BOX DOTI LAVORO

Dal 2009 la Regione del Veneto è impegnata nel garantire la realizzazione di percorsi di politica attiva del lavoro per i lavoratori beneficiari di ammortizzatori sociali in deroga: cassa integrazione e mobilità. La crisi economica e l'estensione delle tutele anche ad altre categorie di lavoratori solitamente escluse da meccanismi di protezione sociale hanno richiesto un adattamento della programmazione regionale.

Gli interventi del triennio (2009-2011) sono stati realizzati secondo le indicazioni contenute nelle linee guida definite negli accordi tra Regione del Veneto e le parti sociali regionali, e garantendo il raccordo tra Politiche attive e sostegno al reddito cofinanziato dalla Regione ed erogato da INPS.

Lo strumento principale per la realizzazione di questi interventi è stato la Dote Lavoro che ha permesso l'accesso ad un pacchetto di servizi che accanto alla formazione prevedeva attività di presa in carico, counselling individuale e di gruppo, scouting aziendale....

Nel triennio 2009-2011 sono stati segnalati agli enti accreditati per i servizi al lavoro 110.000 lavoratori, (34040 nel 2009, 42.331 nel 2010 e 33.629 nel 2011). Di questi, 66.300 lavoratori pari al 60% del totale hanno avuto accesso ai servizi di politica attiva con la sottoscrizione del patto di servizio. Tale percentuale è andata aumentando nel triennio, passando dal 44% del 2009, al 54% del 2010 fino all'84% del 2011.

L'importo complessivo stanziato FSE nel triennio è stato di oltre 68 Meuro di cui oltre il 45% per il sostegno al reddito dei lavoratori. L'importo per i servizi di politica attiva erogati è di circa 35 Meuro.

BOX: LA VALUTAZIONE DEI CORSI DA PARTE DEGLI ALLIEVI

Nei percorsi della formazione iniziale alla fine dell'anno scolastico gli allievi dei terzi anni sono chiamati a compilare un questionario di valutazione relativamente alle principali componenti dell'attività formativa a cui hanno partecipato, in particolare a fornire un giudizio qualitativo rispetto ad alcune variabili significative: i contenuti didattici, i docenti, i metodi di insegnamento, l'organizzazione, l'apprendimento raggiunto e lo stage.

Nel 2011 è stata attivata, rispetto al passato, un'importante innovazione con l'utilizzo di una procedura informatizzata predisposta ad hoc; la compilazione del questionario, fino ad allora cartaceo, ora viene effettuata direttamente da parte dell'allievo, in forma anonima, su un portale regionale – A39 - al quale l'utente si collega tramite una password personale rilasciata dalla Direzione Formazione.

Questa nuova procedura ha permesso di ottenere una più completa raccolta delle opinioni degli studenti, migliorando sia la sicurezza che la qualità delle informazioni.

Analizzando nel dettaglio quanto dichiarato dagli allievi nell'ultima rilevazione di giugno 2011, sicuramente uno dei dati più interessanti e utile per l'azione programmatica sia degli Enti di formazione che della Regione è il giudizio complessivo che viene dato sul corso frequentato: considerando le risposte date complessivamente il 38% degli studenti si dichiara molto soddisfatto della partecipazione al corso, il 59% abbastanza e solo il rimanente 3% per nulla.

Risultati importanti di soddisfazione sono stati registrati per il livello delle conoscenze acquisite, in particolare per quelle tecnico-professionali e per le capacità pratiche, rispettivamente il 46% e il 53% dei rispondenti ha dichiarato il livello massimo di giudizio positivo.

Buono il giudizio sul corpo docente la cui preparazione è stata giudicata molto soddisfacente dal 52% degli allievi

Dall'analisi delle risposte emerge che secondo gli studenti il corso è servito soprattutto per acquisire capacità pratiche, quindi conoscenze tecnico-professionali e in misura minore conoscenze generali. Ne costituisce la riprova il fatto che la componente del percorso formativo che raccoglie il maggior livello di gradimento è lo stage, con il 68% di utenti molto soddisfatti dell'esperienza.

BOX: PROGETTO PLACEMENT

Il progetto Placement nasce dalla necessità di verificare in modo attendibile l'impatto della formazione professionale regionale sull'effettivo inserimento dei corsisti nel mondo del lavoro. Il meccanismo è abbastanza semplice: il codice fiscale di tutti gli ex corsisti viene incrociato, a distanza definita dalla fine del corso, con le informazioni desunte dal Sistema informativo lavoro del Veneto (Silv), popolato da quasi tutte le comunicazioni circa i contratti di lavoro instaurati in Veneto.

Grazie alla collaborazione tra la Direzione Formazione e l'Osservatorio & ricerca di Veneto Lavoro, si è messo a punto un modello di analisi che prevede i seguenti step:

1. selezione dei formati alla conclusione del corso seguito;
2. incrocio con gli archivi del Silv per la verifica della loro eventuale presenza e condizione negli stessi a scadenze definite a partire dalla fine del corso (6, 12, 18 e 24 mesi);
3. ad una scadenza fissata, quella dei 12 mesi, è previsto lo svolgimento di una indagine qualitativa, con metodo Cati-web (telefonando all'utente), sui soggetti per i quali non sono state rintracciate informazioni sul Silv.

Da sottolineare che, per tutte le attività formative finanziate, esiste una parte variabile di ex-allievi che non risulta presente nel Silv (chi continua a studiare, chi ha trovato lavoro fuori regione, chi avvia un'attività d'impresa ecc.), da qui la necessità di integrare con l'indagine Cati.

Nel mese di marzo 2012 sarà presentato il rapporto di ricerca con le elaborazioni sui dati dal 2008.

